

**ISLAM**

## L'Europarlamento illuso sui Fratelli Musulmani

**LIBERTÀ RELIGIOSA**

01\_02\_2015



Il 15 gennaio 2015 il Parlamento europeo ha votato una risoluzione sulla situazione in Egitto in cui si chiede tra l'altro "l'immediato e incondizionato rilascio di tutti i prigionieri di coscienza, di tutti coloro che sono detenuti per avere esercitato il loro diritto alla libertà di espressione, di assemblea e associazione, così come coloro che sono detenuti

per presunta appartenenza ai Fratelli musulmani; chiede alle autorità egiziane di assicurare il diritto a un processo giusto in conformità agli standard internazionali.” Più volte nella suddetta risoluzione si fa riferimento alla detenzione e alla condanna di persone affiliate, direttamente o indirettamente, ai Fratelli musulmani.

**Le reazioni, pubblicate su alcune testate arabe e su siti collegati alla Fratellanza**

, al testo votato a Strasburgo evidenziano una problematica che le istituzioni occidentali dovrebbero affrontare al più presto per potere essere credibili ed esprimere un giudizio obiettivo. Da un lato, attivisti per i diritti umani, tra cui Dalia Ziada - direttrice del Liberal Democracy Institute al Cairo -, intellettuali e il governo egiziani; dall'altro i Fratelli musulmani e organizzazioni a loro connesse, primi fra tutti l'Egyptian Revolutionary Council - il governo dell'opposizione egiziana all'estero guidato da Maha Azzam e da esponenti della Fratellanza - l'International Coalition for Freedoms and Human Rights - anch'essa schierata con le posizioni anti-colpo di Stato. Da un lato, sconcerto e disappunto per una risoluzione che sembra non tenere conto né della realtà sul terreno né di rapporti - come i due pubblicati dall'Ibn Khaldun Center del Cairo - che equilibrano i dati forniti dalla risoluzione e che soprattutto forniscono un elenco dettagliato delle violenze commesse da persone e gruppi in sintonia o con legami diretti con i Fratelli musulmani. Dall'altro, esultanza e approvazione per una risoluzione che chiede al governo “del carnefice” - così è chiamato El-Sisi dai membri del movimento fondato da Hasan al-Banna - di porre fine alla persecuzione della Fratellanza.

**E' evidente che la verità si posiziona a metà strada:** di sicuro nelle carceri egiziane si trovano persone che nulla hanno a che fare con la violenza e il terrorismo, giornalisti e attivisti che potrebbero essere definiti “obiettori di coscienza”, ma è altrettanto vero che i Fratelli musulmani non sono solo vittime dell'attuale regime, ma sono soprattutto una realtà che da sempre autorizza il ricorso alla violenza in presenza di usurpatori e di tiranni.

**E' altrettanto vero che i Fratelli musulmani** presentano all'Occidente, in modo particolare nei continui incontri con politici europei e americani, il viso “moderato” e riservano al lettore arabo la purezza della loro ideologia e delle loro posizioni. Per meglio illustrare il doppio linguaggio cui si fa riferimento, è necessario ricorrere a qualche esempio. Il 30 gennaio 2015, a cinque giorni dall'anniversario della Rivoluzione, *ikhwanweb* - il sito ufficiale della Fratellanza in inglese - pubblica un comunicato che esordisce come segue: “Sin dai primi giorni della loro nascita, i Fratelli musulmani si sono costantemente posizionati contro la violenza e il terrorismo. Il gruppo ha attraversato diversi stadi e interagito con importanti questioni nazionali. Nel corso della

storia, la Fratellanza è stata vittima di molti episodi di oppressione estrema, persecuzione e persino esecuzione dei propri leaders da parte di governi successivi [...] tuttavia il gruppo ha rifiutato [di reagire] impegnandosi nel cammino della pacifica lotta civile e politica, [rispettando] i meccanismi democratici e le scelte popolari." Il comunicato conclude affermando che chiunque esca dal selciato della lotta pacifica non violenta non appartiene più alla Fratellanza.

**Ebbene, il sito ufficiale del movimento, in arabo**, presenta un approccio sensibilmente diverso. Interessante è il testo, pubblicato il 27 gennaio 2015, dal titolo "Lettera alle fila dei rivoluzionari: 'E preparatevi...'" in cui l'autore prende spunto dal logo dei Fratelli musulmani per incitare all'azione i "rivoluzionari" egiziani: "Due spade che si incrociano..." tra di loro "E preparatevi", sotto di loro la scritta "la voce della verità, della forza e della libertà". Questo è il vessillo della predicazione dei Fratelli musulmani. "E preparatevi" è l'incipit del versetto 60 della sura VIII: "E preparate contro di loro forze e cavalli quanto potete, per terrorizzare il nemico di Dio e vostro, e altri ancora, che voi non conoscete ma Dio conosce, e qualsiasi cosa avrete speso sulla via di Dio vi sarà ripagata e non vi sarà fatto torto." L'articolo ricorda l'operato del fondatore Hasan al-Banna, che rappresenta ancora oggi il modello da imitare, che "allestì le brigate del jihad che inviò in Palestina per uccidere gli ebrei usurpatori." Seguono citazioni tratte dagli scritti del fondatore: "Noi sappiamo che il primo livello della forza è quello del credo e della fede, seguito da quello dell'unione e del legame, e infine da quello del braccio e delle armi [...]"; "la nazione che eccelle nell'arte della morte e sa come morire di morte nobile, riceverà da Allah la vita amata sulla terra e felicità eterna nell'aldilà, quale debolezza quella di chi ama la vita terrena e odia la morte, preparatevi a un'azione importante, aspirate alla morte che vi donerà la vita... operate per una morte nobile e avrete garantita la felicità più completa." Infine la conclusione che riconduce il lettore alla situazione attuale che vede la Fratellanza vittima del "carnefice" El-Sisi: "Tutti devono essere consapevoli che ci stiamo avvicinando a una nuova fase nella quale invociamo quel che è latente nella nostra forza ed evochiamo i significati del jihad, una fase nella quale noi stessi, le nostre mogli, i nostri figli, le nostre figlie e chiunque abbia percorso il nostro cammino diamo il benvenuto a un lungo e irremovibile jihad e nella quale chiediamo il martirio."

**Il 30 gennaio 2015 il quotidiano *al-Shorouq* pubblicava** la registrazione di una trasmissione andata in onda su *RabiaTV*, finanziata dai Fratelli musulmani e che trasmette dalla Turchia, in cui si promettono nuovi attentati terroristici e si avvisa che non verranno risparmiati i cittadini stranieri. D'altronde già nei giorni precedenti i canali televisivi legati alla Fratellanza avevano incitato a uccidere El-Sisi e i giornalisti egiziani

schierati al fianco di quest'ultimo.

**Quanto appena riportato è solo uno tra i tanti esempi** di doppio linguaggio dei Fratelli musulmani ed è la ragione per cui il Parlamento europeo, gli Stati Uniti e le istituzioni in generale, dovrebbero comprendere per quale motivo in Egitto si stia attuando una ferma repressione nei confronti del movimento fondato da Hasan al-Banna e riuscire quindi a mantenere un giusto equilibrio nelle proprie dichiarazioni ufficiali volto a salvaguardare la libertà di espressione da un lato, ma al contempo anche la sicurezza interna di uno Stato che è minacciato senza mezzi termini in arabo e messo alla sbarra senza mezzi termini in inglese. Quanto appena riportato deve rammentare che solo chi ha letto i testi di Hasan al-Banna può comprendere le logiche dell'organizzazione da lui fondata perché, come ha di recente affermato Tharwat al-Kharbawi – che ha abbandonato la Fratellanza in tempi non sospetti -, per i membri di quest'ultima il Profeta non è Maometto, ma al-Banna. E al-Banna, nelle celebri cinquanta richieste, richiamava tra l'altro a “rinforzare l'esercito, moltiplicare le sezioni dei giovani e infiammarli al jihad.”